

LA CHIAVE CHE APRE LA PORTA DELLA VITA

ATTIVITA' PER GLI ADOLESCENTI

Dal messaggio dei Vescovi in occasione della la Giornata per la Vita 2020

Dalla riconoscenza alla cura

È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”ⁱ. All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

Obiettivo:

Aiutare gli adolescenti a rispondere alle seguenti domande:

- ✓ Quale chiave apre la porta per una vita che abbia un senso?
- ✓ Cosa significa vivere consapevolmente la propria vita?
- ✓ Come far fruttare i propri talenti?
- ✓ Come diventare responsabili verso gli altri?
- ✓ Come impegnarci per custodire e proteggere la vita umana fin dall'inizio?

Modalità:

Lettura e riflessione laboratoriale del Vangelo; condivisione in gruppo.

Cosa serve:

Fotocopie del brano del Vangelo e della sagoma, cartellone con la sagoma grande per condividere in gruppo (se si ritiene opportuno), pennarelli, chiavi in cartoncino

ATTIVITA'

Prima di avviare l'attività, sarebbe opportuno poter parlare ai ragazzi della Giornata per la Vita, anche attraverso la testimonianza di qualche volontario del Cav o consultando il sito del Centro Aiuto Vita.

- Leggere individualmente e attentamente il brano evangelico (se lo si ritiene opportuno, l'attività può essere fatta anche a coppie)
- Mettere in evidenza, sottolineando, i personaggi, l'atteggiamento dei personaggi, le richieste che loro fanno, le decisioni o le scelte di ognuno.
- Utilizzare una sagoma per Gesù e una per il giovane ricco, provando ad individuare, di entrambi, le parole, i gesti, gli atteggiamenti, i sentimenti e le azioni.
- Provare a vedere/analizzare i comandamenti: cosa sono, da dove vengono ma soprattutto cosa dicono a noi oggi.
- Concludere in gruppo cercando di far uscire dai ragazzi come può tradursi nella loro vita di tutti i giorni il versetto del Vangelo **“che cosa devo fare per avere la vita eterna?”**. A questo proposito, oltre al brano del Vangelo, riportiamo un breve commento che può aiutare chi conduce l'incontro a focalizzare l'attenzione dei ragazzi su alcuni passaggi chiave:
 - Il giovane si muove verso Gesù perché vuole capire se la sua vita ha un senso
 - Gesù ama quel giovane anche per la sua inquietudine che lo spinge a porsi delle domande
 - Il vero tesoro non sono le cose materiali, ma le persone, le relazioni, la condivisione
 - Liberarsi di ciò che impedisce di essere libero, di prendere il volo: questo è ciò che Dio vuole per quel giovane.
 - Si potrebbe anche chiedere ai ragazzi se si identificano con quel giovane, se in qualche modo “simpatizzano” per lui e perché.

Al termine si consegna ai ragazzi una CHIAVE in cartoncino (vedi ALLEGATO 2), che vuole simboleggiare la volontà di aprire la porta agli altri. I ragazzi sono invitati a scrivere su questa chiave un atteggiamento che secondo loro può aiutare ad essere accogliente nei confronti di chi gli sta accanto.

Vangelo secondo Marco (10,17-31)

17 Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». **18** Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. **19** Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre*».

20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». **21** Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi

quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». **22** Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Commento (per chi conduce l'incontro)

Un tale corre incontro al Signore. Corre, con un gesto bello, pieno di slancio e desiderio. Ha grandi domande e grandi attese. Vuole sapere se è vita o no la sua. E alla fine se ne andrà spento e deluso. Triste, perché ha un sogno ma non il coraggio di trasformarlo in realtà. Che cosa ha cambiato tutto? Le parole di Gesù: **Vendi quello che hai, dallo ai poveri, e poi vieni. I veri beni, il vero tesoro non sono le cose ma le persone.** Per arrivarci, il percorso passa per i comandamenti, che sono i guardiani, gli angeli custodi della vita: non uccidere, non tradire, non rubare. Ma tutto questo l'ho sempre fatto. Eppure non mi basta. Che cosa mi manca ancora? **Il ricco vive la beatitudine degli insoddisfatti, cui manca sempre qualcosa, e per questo possono diventare cercatori di tesori.** Allora Gesù guardandolo, lo amò. **Lo ama per quell'eppure, per quella inquietudine che apre futuro e che ci fa creature di domanda e di ricerca.** Una cosa ti manca, va', vendi, dona.... Quell'uomo non ha un nome, è un tale, di cui sappiamo solo che è molto ricco. Il denaro si è mangiato il suo nome, per tutti è semplicemente il giovane ricco. Nel Vangelo altri ricchi hanno incontrato Gesù: Zaccheo, Levi, Lazzaro, Susanna, Giovanna. E hanno un nome perché il denaro non era la loro identità. Che cosa hanno fatto di diverso questi, che Gesù amava, cui si appoggiava con i dodici? Hanno smesso di cercare sicurezza nel denaro e l'hanno impiegato per accrescere la vita attorno a sé. È questo che Gesù intende: tutto ciò che hai dallo ai poveri! **Più ancora che la povertà, la condivisione. Più della sobrietà, la solidarietà.** Il problema è che Dio ci ha dato le cose per servircene e gli uomini per amarli. E noi abbiamo amato le cose e ci siamo serviti degli uomini...Quello che Gesù propone non è tanto un uomo spoglio di tutto, quanto **un uomo libero e pieno di relazioni.** Libero, e con cento legami. Come nella risposta a Pietro: Signore, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio una vita moltiplicata. Che si riempie di volti: avrai cento fratelli e sorelle e madri e figli... **Seguire Cristo non è un discorso di sacrifici, ma di moltiplicazione: lasciare tutto ma per avere tutto.** Il Vangelo chiede la rinuncia, ma solo di ciò che è zavorra che impedisce il volo. Messaggio attualissimo: **la scoperta che il vivere semplice e sobrio spalanca possibilità inimmaginabili.** Allora capiamo che Dio è gioia, libertà e pienezza.

PREGHIERA FINALE

*Sono io, Signore, Maestro buono,
quel tale che tu guardi negli occhi con intensità di amore.
Sono io, lo so, quel tale che tu chiami a un distacco totale da se stesso.*

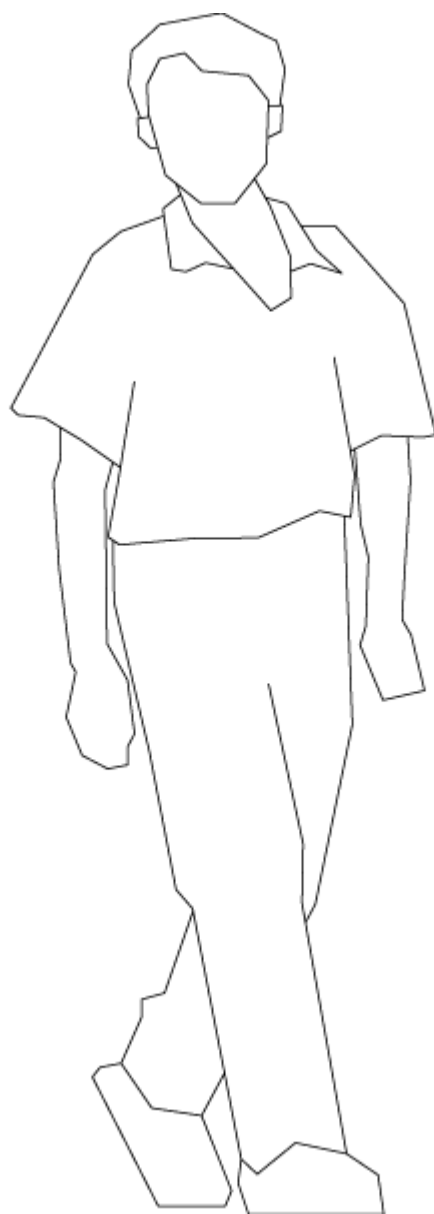
*E' una sfida. Ecco, anch'io ogni giorno mi trovo davanti a questo dramma:
alla possibilità di rifiutare l'amore. Se talvolta mi ritrovo stanco e solo,
non è forse perché non ti so dare quanto tu mi chiedi?*

*Se talvolta sono triste, non è forse perché tu non sei il tutto per me,
non sei veramente il mio unico tesoro, il mio grande amore?
Quali sono le ricchezze che mi impediscono di seguirti e di gustare con te e in te
la vera sapienza che dona pace al cuore?*

*Tu ogni giorno mi vieni incontro sulla strada per fissarmi negli occhi,
per darmi un'altra possibilità di risponderti radicalmente e di entrare nella tua gioia.*

*Se a me questo passo da compiere sembra impossibile,
donami l'umile certezza di credere che la tua mano sempre mi sorreggerà e mi guiderà là,
oltre ogni confine, oltre ogni misura,
dove tu mi attendi per donarmi null'altro che te stesso, unico sommo Bene.*

ALLEGATO 1



ALLEGATO 2

